Anno XXXIV N. 26 — Udine Giovedì 26 Gennaio 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

Cronaca Provinciale

Per la tramvia Udine-Tricesimo

Riceviamo da Feletto:

On. sig. Direttore

Mi permetta una breve osservazione all'articolo comparso sulla «Patria» del 23 p. p., ed alla nota che il suo pregiato giornale à creduto utile di far seguire.

Veda, sig. direttore, l'idea espressa dal cons. Tosolini à trovato qui l'unanime consenso; anzi mediante la opera del sig. Tosolini la popolazione — che da prima era contraria — non per quanto riguardava il tram, ma invece per quanto riguardava il sussidio che vedeva potersi impiegare in altre opere di più urgente necessità; — mercè il Tosolini' dicevo, tutta la popolazione era sarebbe disposta a sopportare un sacrificio anche maggiore di quello chiestole purchè il tram passasse per Feletto ossia a comodità di tutti.

Ma — e qui sta il guaio — si dice che Tricesimo à posto il veto a questa proposta, perchè in questo passaggio teme la minaccia ai suoi interessi, e sia. A noi invece sembra il contrario, perchè Tricesimo da questo passaggio à tutto da guadagnare e nulla da perdere; e se Feletto domanda tale passaggio non è «per il gusto di vedere il tram e provare l'illusione che Feletto per questo sia divenuta città» ma dato che passi per quel tracciato che è a breve distanza dal confine d'un altro comune, tale passaggio forse potrà in avvenire esser causa d'un completo distacco dal nostro abitato per portarsi a fabbricare colà e allora Feletto col suo sacrificio più che giovare con questo potente mezzo di traffico alle sue già scarse risorse finanziarie, gioverà ad altri comuni che di fronte alla questione del tram sembra abbiano subito.... la consegna di russare.

Oltre alla sovvenzione per il tram, il nostro comune sarebbe costretto a fare un'altra spesa ben maggiore se il tram dovesse passare per quel tracciato (ossia quello alla distanza dei 350 metri) che sarebbe quella d'una strada attraverso la campagna parallelamente al tram che può misurare la lunghezza di due chilometri; invece, traversando la piazza maggiore del nostro paese il tram correrebbe su strada bell'e fatta e di nuova necessiterebbero solo per 350 metri raggiungere la strada che conduce a Tavagnacco-Tricesimo. Non si domanda che il tram passi per le vie del paese; questo è impossibile, ma soltanto, che con l'allungamento di 150 metri dalla linea stabilita attraversi la piazza.

Questo spostamento, a parer di tutti, porterà un minor dispendio per la società e anche per il comune, che sarebbe costretto a fare nuove aperture di contrade per dare un migliore sbocco in paese, se si seguisse il tracciato stabilito.

E non sembrerà certo eccessivo il desiderio dei Felettani se si pensi che il tram passerà attraverso tutto l'abitato e su terreni già pronti ad essere abitati per quanto riguarda il tragitto Udine-Molinonuovo, a tutto danno della brevità di viaggio che ella ben lamenta nella nota che fa seguire al suo corrispondente.

E Udine, sig. direttore, per primo ci dà l'esempio di persistere nella nostra richiesta.

Certo, in omaggio alla sua imparzialità, che dovrà pubblicare questa mia la ringrazio antecipatamente.

Suo obb.mo
P. Feruglio-Masut

Feletto Umberto, li 25 Gennaio 1911.

Imparzialmente, com'è nostra consuetudine abbiamo stampato la lettera del sig. Feruglio; siccome però essa vuol essere, staremo per dire, un rimprovero anche a noi per quella tale aggiunta alla corrispondenza di Feletto non possiamo a meno di rilevare dalla stessa lettera 1 errore in cui cadono i malcontenti. Infatti: se la stazione ora progettata dista dalla piazza 350 metri, per andare col tram in paese bisognerà pure per correre questi 350 metri, di più, il tratto sarà lungo esso pure qualche centinaio di metri od infine si dovrà uscire davanti o di dietro e ritornare sulla linea per Tricesimo. Come mai ora ci si può venir a dire che non si tratta che di allungamento di 150 metri?

Ci vuol poco a comprendere che se ne verranno cinquecento almeno.

E questo sembraci ragione sufficiente a persuader quei di Feletto che insistendo ancor nelle loro illusioni essi vanno contro l'interesse di tutti che la linea desiderano più breve possibile: di Tricesimo prima e poi anche di Udine. Il dispendio, naturale, non sarebbe minore, si maggiore, qualora si seguissero i desideri dei Felettani: infine, siccome il tram farà servizio passeggeri e merci non di rado avrà la lunghezza dei tram di S. Danie.

E ve la immaginate voi la comodità di passaggi per le strette via di Feletto?

Palmanova

— La generosità dell'on. Hierschell.

Non è sodalizio o istituzione benefica che abbia invanamente ricorso all'on. Hierschell per qualche consiglio e sussidio. Così in questi giorni l'on. Deputato ha fatto pervenire alla scuola di disegno di Porpetto diretta dal prof. Riccardo Romanello la somma di L. 100 accompagnandola con la seguente nobilissima lettera.

«*Egregio Signore,*

«Non posso che plaudire all'ottima iniziativa del comitato sorto per istituire «una scuola di disegno a Porpetto.

«A questa iniziativa di singolare importanza, io mi permetto d'inviare il «mio modesto contributo, veramente lieto «di secondarli in questa impresa delicata «ed elettissima alla quale viene degnamente proposto l'egregio prof. Riccardo «Romanello.

«In quanto al Concorso del Ministero «della P. I. conviene che il Municipio di «Porpetto inoltri domanda al Ministero «stesso. Appena inoltrata non mancherò «d'appoggiarla.

«Accolga, intanto i miei distinti saluti.

f.o Lionello Hierschell».

— Trattenimento famigliare.

La presidenza del locale circolo cittadino ha deciso di dare un trattenimento nella sera del 7 febbraio.

Il trattenimento consisterà in un concerto istrumentale ma non è improbabile che sia per finire con i soliti quattro salti.

Grosso fermo di contrabbando.

Importante arresto.

25. — Nella notte del 24 e 25 il comandante di questa tenenza R. Guardia di finanza tenente sig. Isidoro Saltarelli con una squadra di militari della volante brigadiere Anelli e guardie Fabbion, De Astis e Pasini, eseguirono un servizio di appostamento lungo la strada di S. Stefano e Tissano.

Verso le ore 21 conseguirono il fermo di un carretto e cavallo con sopra kg. 206 tabacco lavorato e kg. 55 di zucchero e procedettero ancora all'arresto di uno dei contrabbandieri più noti di Mortegliano certo Beltramo Francesco.

— Confetti amari

Ci scrivono da Sevegliano:

Non sempre i confetti, anche se di qualità extra, sono dolci. Di questa nostra opinione deve essere sicuramente anche certo Edoardo Gaspardis, fabbro di Sevegliano, cui in questi giorni presso il confine di Ca' Bianca venivano sequestrati dalle regie guardie di finanza tre chilogrammi di confetti che egli tentava introdurre di contrabbando in Italia.

Il Gaspardis pagato alla dogana la dovuta multa ha ottenuto il ricupero degli imperiali confetti che pare fossero destinati ad una coppia di sposi novelli.

Dunque confetti amarissimi! che indubbiamente avranno lasciato un gusto sgradevole, anche se di palato poco delicato, al sig. Gaspardis e magari sollevato, negli sposini, un solenne atto di protesta contro il dazio... sui confetti. Cose che si spiegano facilmente; ciò che invece non si arriva a spiegare è il risentimento del sig. *Argo*, il corrispondente del «Paese» per questa operazione della regia finanza; il quale corrispondente in questo semplice fatto di cronaca quasi quotidiana vede, sapete che cosa? nientemeno che «*vendettuccie*» e «*piccole rappresaglie*». Vendettuccie e rappresaglie, del resto, che se anche tali arrivano a colpire solo coloro che non seguono la via della legge.

Tarcento

— Per una nuova istituzione.

24. Domenica 22 corr., in una sala dell'Albergo Marconi, si riunirono varii industriali e commercianti del nostro paese, coll'intento di fondare un'associazione fra negozianti e industriali di qui.

Dopo breve discussione, si stabilì di inviare ai molti esercenti del paese una circolare invitandoli ad una riunione in breve.

Ai promotori dell'utile sodalizio, che può calcolarsi come già fondato vadano sincere lodi.

— Grandiose veglie mascherate.

Pro filarmonica e società operaia, avranno luogo mercoledì 1 febbraio e 22 febbraio p. v.

Le due fiorenti società tarcentine d'accordo, faranno le cose veramente a modo, e le feste possiamo assicurare. faranno epoca.

Suonerà la famosa orchestra del Consorzio filarmonico udinese in tutte e due le veglie.

Rivignano

— Grande veglia ciclistica.

(*Dott. Alfa*). Promossa dalla locale Società ciclistica «Rivignano» avrà luogo sabato prossimo, una grandiosa veglia, nella sala sociale Raffin, in forma assolutamente privata per invito personale.

Il comitato alacremente lavora per la buona riuscita, e questa non può mancare, dati i componenti del comitato stesso.

Nell'interno della sala sarà allestito un completo servizio di bibite, dolci e cibarie, a conforto e incoraggiamento degli ardimentosi ballerini, che dovranno mostrare la loro abilità fino ad ora *avanzata verso il meriggio.*

Riferiremo l'esito a suo tempo.

Cividale

— Carnovale.

23. Nella sala della Nave la festa da ballo datasi stanotte si protrasse fino ad ora tarda, animatissima. L'orchestra diretta da maestro Romeo Danelutti suonò uno scelto repertorio di ballabili nuovissimi. L'incasso fu superiore ad ogni aspettativa. Auguri per l'avvenire.

— Fermo di contrabbando.

Ieri mattina alle ore 6 circa, in valle di Picon Comune di S. Leonardo, le guardie di finanza della locale brigata Azza Francesco ed Intini Cosimo sorpresero un individuo che portava un sacco sulle spalle, il quale alla loro vista lo gettava a terra dandosi alla campagnia. Il sacco stesso conteneva 10 kg. di zucchero e 15 di tabacco di estera provenienza che venne sequestrato.

In un breve periodo di tempo i componenti la brigata stessa hanno eseguite molte ed importanti operazioni di servizio da meritarsi una parola di elogio da parte dei loro superiori e del pubblico.

Codroipo

— Spidocchiate i gelsi, o agricoltori, altrimenti l'allevamento del baco da seta si ridurrà a zero.

24. — B — Questo è il grido d'allarme che il Circolo Agrario di Codroipo e la Cattedra Ambulante di Agricoltura mandano, a mezzo di una circolare, agli agricoltori del Basso Friuli Orientale.

La prima dolorosa constatazione che essi fanno è la seguente: Che la grave infezione di *Diaspis pentagona* che dissangua i nostri gelsi non ha scosso ancora l'agricoltore dalla sua apatia. Sempre così, in tutto e dappertutto. Noi ci scuotiamo quando il rimedio non giova più. Prima quindi di curare il gelso, bisognerebbe curare noi stessi da quella malattia *prettamente italiana* che si chiama: «*Apatia*».

Noi ci scuotiamo quando qualche picc[illegible] borsa. Allora diventiamo addirittura feroci. Gridiamo contro il Municipio, contro il Governo, ma passata la scalmana di sdegno, ci rassegniamo e, supini, curviamo di nuovo il dorso dinnanzi a coloro contro i quali poco prima avevamo lanciato i nostri strali.

La circolare soggiunge: Si sono osservati e denunciati di anno in anno i rapidissimi progressi del male, si è cercato con ogni forma di propaganda scritta e orale di divulgare la conoscenza del malefico insetto, di mettere in rilievo i danni di cui è causa, ed i modi migliori per combatterlo, ma avvertimenti, istruzioni, consigli a poco hanno servito; l'indifferenza, l'inazione hanno prevalso.

Oggi le condizioni sono gravi. Se l'agricoltore starà ancora ad aspettare che il miracolo venga dal cielo, l'allevamento del baco da seta, oggi così florido, così produttivo, la risorsa massima del nostro agricoltore, si ridurrà a cosa miserevole e l'agricoltore perderà questa fonte cospicua di guadagno.

All'opera dunque! I gelsi decrepiti, che non danno frutto, sradicateli e fate di loro legna da ardere. Ma tutti gli altri, i gelsi produttori vanno curati, con una *potatura di pulizia.*

Con apposite spazzole metalliche, si spazzolano tronchi e branche, facendo precipitare a terra le *diaspis*, le quali essendo prive di zampe, non possono più ritornare sulla pianta e sono così costrette a morire.

La circolare suggerisce altri mezzi per combattere la micidiale *diaspis* indi conclude:

«A coloro che in nessun modo vogliono persuadersi della assoluta necessità di combattere la diaspis ricordiamo, che la cura è obbligatoria per legge, e che i comuni hanno il dovere di farla eseguire d'Ufficio presso quegli Agricoltori che ad essa non provvederanno entro il mese di febbraio, salvo, ben inteso, farsi rimborsare la spesa dai possessori delle piante curate. Avete capito?

Questo, mi pare, si chiama parlar chiaro. Non volete occuparvi della *diaspis*?

Vorrete continuare a rimanere apatici? Va bene! Il municipio di Codroipo, farà lui; e poi vi metterà in conto la spesa.

Attenti dunque alla borsa!

— Furti qualificati.

25. (B) — A Coricizza e Pozzo sono stati consumati nottetempo due furti qualificati di stoffe e stoviglie in danno di Dozzi Giovanni sarto, e Pascoli Pietro falegname.

Iniziate le indagini da parte di questo sig. Maresciallo dei Carabinieri egli riusciva a ricuperare parte della refurtiva che era stata venduta a Valvasone e a identificare l'autore del furto oggi latitante, ma che non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

— Movimento della popolazione del Comune

Durante l'anno decorso: Nati maschi N. 97, femmine 133 Totale 230. Morti: maschi N. 45 femmine 53, totale 98 Matrimoni 61. Popolazione del Comune al 1 gennaio 1911: Civile 7524, militare 172. Totale 7696.

Porcia

— Ricorso contro una delibera consigliare

Veniamo a sapere che contro il deliberato del nostro consiglio, in merito alla nomina del vice segretario l'unico aspirante ha giustamente intentato ricorso verso la superiore autorità e questa a sua volta innoltrò l'incartamento al Comune per i provvedimenti in merito, invitando il sindaco ad allontanare immediatamente l'attuale diurnista perchè intollerato dalla legge.

Finora tale ordinanza rimase, come lettera morta e ci è lecito chiedere se questo sia il modo di rispettare gli ordini superiori.

Maniago

— Gara di tiro segno.

24. Domenica scorsa nel nostro poligono sociale ebbe luogo l'annunziata gara mandamentale di tiro a segno.

Vi presero parte parecchi bravi tiratori e coloro che meglio si distinsero e meritarono il premio furono: 1 Cadel Antonio, 2 Fissani Giovanni, 3 Rosa-Ambrosio Pietro, 4 avv. Giacinto Maddalena, 5 Ongarello Egidio.

A sera poi si raccolsero tutti all'albergo «Leon D'oro» dove sedettero a banchetto passandovi in allegria una bella serata.

Gemona

— L'assemblea della Soc. Op.

24. Domenica prossima 29 corr alle ore 1.30 nella sala sociale avrà luogo l'annuale assemblea dei soci della nostra Società Operaia di M. S.

— Onorare beneficando.

La famiglia del sig. Gaetano Falomo per onorare la memoria del suo Capo ha elargito la somma di L. 200 alla locale Società Operaia di M. S. perchè esso venga inscritto quale socio onorario.

Nella stessa circostanza elargirono a favore della stessa società i sig.ri: Celotti dott. Liberale lire 10, ram. Maria Passoli ved. Dol 15, Ditta Gius. de Carli 10, Baldissera geom. Giacomo 5, Iseppi geom. G. B. 5, Bianchi Vincenzo 5, Rea Lodovico 3, Giovio Lodovico 2, Disetti Edoardo 2, Baldissera Giuseppe 2, Mersa Alessandro 1, Galussi Massimo 1, Galussi Giuseppe 1, Santi Guglielmo 1, Cremese G. B. 1, Piutti Isidoro 1, Marangoni Romeo 1, Larice rag. Antonio 1, Tessitori Antonio 1, Settimio Fabris 1, avv. Fedrigo Perissutti 1.

La Direzione della Società sentitamente ringrazia.

— Festeggiamenti a Peonis.

Domenica 29 corr. avremo a Peonis grandi festeggiamenti indetti dalla società op. di Mutuo soccorso; nel programma figura una grande pesca di beneficenza e il ballo sociale.

— Statistica giudiziaria.

25. Nella nostra Pretura durante il decorso anno 1910, in penale si pronunciarono 317 sentenze e 162 ordinanze: I processi di competenza della Pretura furono 317 e di quelli di competenza superiore 345.

In civile vennero pronunciate 133 sentenze. Le cause civili trattate sommarono a 189. Le udienze penali furono 38 le civili 63.

Tutele pendenti 133 con 192 minorenni, aperte nell'anno 28; estinte 26; convocate 60.

Vennero eseguite 12 vendite di beni immobili per imposte dovute all'Esattore.

I pignoramenti furono 9 per complessive L. 1296.53. I prodotti cambiari 39 per L. 27931.19.

Altri provvedimenti in materia civile 237.

— L'assemblea della Società di Tiro a Segno.

La domenica 5 febbraio p. v. nella nostra sala municipale (gentilmente concessa) avrà luogo l'assemblea generale dei soci della nostra Società Mandamentale di Tiro a segno per la nomina dell'intera presidenza e dei revisori di conti.

La votazione è aperta dalle ore 10 ant. alle 4 pom. Caso mai l'intervento dei soci abbia a essere minore di un terzo degli iscritti, l'assemblea verrà rimandata in 2.a convocazione alla domenica successiva.

I scadenti dall'ufficio di presidenza sono i sigg. Baldissera geom. Giacomo, Iseppi geom. G. Batt., Falomo Giacomo, Fantoni Guido, Arvili cav. Antonio, a revisori dei conti i sigg. De Carli rag. Giuseppe, De Luigi prof. Attilio e Pittini avv. Umberto.

— All'Ufficio di conciliazione.

L'ufficio di conciliazione di Gemona tenne 63 udienze, vi furono trattate 200 cause, conciliate 191; sentenze emesse 45. All'ufficio di Buia udienze 50, cause trattate 260, conciliate 151 sentenze 109.

Artegna, udienze 25, cause trattate 42, conciliate 33, sentenze 6.

Bordano nessuna.

Montenars udienza 1, cause 1, conciliato 1.

Osoppo udienze 20 cause 99 conciliate 91 sentenze 8.

Trasaghis, udienze 41, cause 61, conciliate 35, sentenze 23.

Venzone, udienze 31, cause 54, conciliate 41, sentenze 13.

Il Crack di Gemona alle Assise

Le ultime contestazioni allo Stroili - L'interrogatorio Cozzi - Vivace incidente fra il P. M. e gli avv. Girardini e Cosattini.

Continua l'udienza ant. di ieri

Abbiamo ieri interrotto il resoconto al punto in cui lo Stroili richiestone dall'avv. Cristofori disse che la sospensione di due anni in cui egli non andava al banco si fu dopo la morte di suo figlio.

Continuando nelle contestazioni si rivolgono quindi:

Alcune domande al Pasquali

Pres. Domando al Pasquali qualcosa riguardo alla situazione dei conti.

Pasquali. Quello ch'io sapevo lo dicevo sempre allo Stroili; lui doveva sapere come me.

Stroili. Ehu!... (e fa un gesto di diniego)

Pasquali. Del resto mi mancavano gli elementi per le situazioni...

Pres. Ma poteva se non farlo lei ordinarlo al personale!?

avv. Cristofori. Erano sempre in arretrato i bilanci?

Pasquali. Sicuramente.

— E comunicava anche le proteste e le sollecitazioni dello Stroili al personale?

— Sissignor.

«Ah buffone!»

Pres. E' vero che lei, Pasquali, sottoscrisse le 30 mila lire a Milano al cotonificio Morganti, ad insaputa dello Stroili?

— Pasquali. E' falso!...

Stroili (scattando) Ah buffone!...

Cosattini. Eccellenza non permetta questo contegno allo Stroili che crede di essere a casa sua; è una vergogna!

Stroili. Chiedo scusa; del resto confermo il fatto come lo narrai ieri.

Si ritorna al portafoglio Ottogalli; lo Stroili dice che presentò un preliminare di quello, al Pasquali, per metterlo al chiaro della troppa estensione degli affari del corrispondente.

Pres E del prestito di 200 mila lire di Gradisca?

Pasqali. Io ho saputo solo ieri di Gradisca.

Avv. Bertacioli. Lei ci aveva detto di provvedere; del resto l'affare di Gradisca c'entra poco.

Pres. Cosa venne a fare lei Pasquali a Udine il 18 novembre 907?

— Venni per sapere come ci si doveva contenere. Sarei andato dall'avv. Casasola.

Avv. Bertacioli. Ritornando alle 200 mila lire, l'avv. Casasola non scrisse in data 19 novembre allo Stroili, consigliando trovare, da persone che potevano fornirle, 200 mila lire e salvare così la situazione?

Stroili. Si, l'ho ricevuta quella lettera.

Pres. Lo Stroili disse non aver autorizzato quella lettera alla Banca Popolare che lei, Pasquali, mandò quando si sentiva il principio della fine...

— Se non ne fossi stato autorizzato, non l'avrei scritta.

P. M. Cosa dice lo Stroili?

Stroili. Ho detto già la verità; la lettera non mi fu comunicata; dovessi pigliarmi anche dieci anni di carcere sarò sempre sincero!

Pres. Lei Pasquali sarebbe stato *l'anima del banco*, secondo lo Stroili?

— Io era responsabile della contabilità, questo si.

Le cambiali false del Romanin

P. M. Vorrei il confronto per le cambiali false di 41 mila lire del Romanin.

Pasquali. Lo Stroili uomo pratico in materia, non avrebbe firmato un documento come quello rilasciato al Romanin se non fosse stato al chiaro di tutto.

Stroili. Ho già detto: Pasquali mi disse che le cambiali erano pagate.

Pasquali. Il Liva aveva pregato, dicendo che in casa Romanin erano arrabbiati...

Pres. Disse lei la cifra di 41 mila lire allo Stroili?

— Devo avergliela detta.

Stroili. Fa un gesto negativo. Con la firma Romanin figurano quelle di Antonio Giuseppe e Vittorio Perini.

Avv. Girardini. Chi pagò le cambiali Romanin? E lo Stroili come firmò la sua parte di capitale del Banco?

— Stroili. Con gli utili dell'ufficio di corrispondenza, con parte del fondo di riserva e con l'estinguere tanti libretti al risparmio fatti per le mie figlie.

Girardini. Ma se i bilanci dell'ufficio di corrispondenza non furono fatti?

Bertacioli. Ma si, furono fatti ogni anno quelli!...

Sono le 11.45 e l'udienza è rimandata alle 14.

(*Udienza pomeridiana di ieri*).

L'interrogatorio del Cozzi

Il presidente entra nell'aula precedendo gli accusati: manca qualche avvocato. Il cav. Orlandi invita il Cozzi fuori della sbarra, sulla scranno dei testimoni, essendo l'accusato alquanto sofferente. E s'inizia l'interrogatorio di Giuseppe Cozzi.

Alla Banca Popolare Friulana.

Pres. Lei, Cozzi, ha sentito le accuse che le son fatte; ora dica quello che crede in sua difesa.

— Il 23 gennaio 1896 lasciavo la Banca Popolare Friulana; vi era stato assunto con 60 lire mensili che andarono aumentando, sì che nel 26 avevo uno stipendio di oltre duemila lire. Mi venivano sempre assegnate delle gratificazioni, sì che in complesso potevo calcolare su tremila lire annue.

Alla Banca Popolare Friulana ebbi da tutti i presidenti e membri e direttori ogni più ampia lode per il mio servizio e per gli importanti uffici che mi venivano demandati.

Ebbi incarichi speciali. Nel 1892 quando scoppiò una crisi alla Banca Cooperativa Udinese vi fui chiamato alla direzione interinale. Ritornato alla Banca ripresi i miei importanti servizi.

Il Cozzi prosegue enumerando le varie cariche ch'egli coprì, insieme a cospicue autorità cittadine.

Accetta la direzione del Banco Stroili.

Nel 96 — continua — rifiutai la direzione della Banca Cattolica di Udine; allora appunto nacquero gli screzi tra la Banca Popolare Friulana e il Banco Stroili - Pasquali.

Avvenne la rottura coll'ufficio di corrispondenza di Gemona. Il cav. Merzagora mi propose un giorno la direzione d'una Banca; mi parlò del Banco autonomo di Gemona.

Ero riluttante ad accettare. Il cav. Merzagora insistette; mi pose in evidenza le referenze e il credito che lo Stroili godeva; mi parlò di quattromila lire di stipendio e di gratificazione, e d'una cointeressenza negli utili. Mi consigliò ritirare una dichiarazione scritta nelle condizioni offertimi. La situazione bancaria era un po' ammalata è vero ma un po' d'ordine e di lavoro, pensavo, sarebbero bastati a sanare ogni cosa.

Finii coll'accettare: era il luglio o l'agosto 1897.

Volevo mi rimanessero pure aperte le porte della Banca Popolare Friulana.

Il 29 sett. 96 telegrafai allo Stroili e mi rispose il Pasquali invitandomi l'indomani all'ufficio suo.

A Gemona il Pasquali mi condusse nello studio Stroili: pensai da questo fatto che i due fossero interamente d'accordo. Il Pasquali mi confermò le condizioni fattemi per mezzo del cav. Merzagora, escludendo la cointeressenza negli utili. Diedi avviso alla Banca che stavo per assumere il nuovo posto.

Chi era il direttore?

Trovai che la scritturazione del capitale sociale era già fatta; non tardai ad accorgermi che io non ero il vero direttore del Banco, ciò che prima ritenevo per quello, che mi aveva detto il Pasquali.

Nel contratto sociale io non figuravo: e ci avrei tenuto. Il Pasquali predisponeva tutto, orario, lavoro ecc.; fissava le giornate ai corrisponti, compilava listini, ammetteva o respingeva le operazioni di sconto senza interpellarmi mai.

Alla sera esaminava tutte le operazioni della giornata.

Prendeva nota delle risultanze della cassa; apriva la corrispondenza, la firmava. Io non avevo nessuna ingerenza; s'era assorbito tutto quello che spetterebbe a un direttore: e come tale, non ero considerato neppure dagl'impiegati.

Nemmeno lo Stroili mi poteva considerare come vero direttore.

Posizione «equivoca»

Circa un anno prima del fallimento lo Stroili mi disse che aveva facoltà di assumere una terza persona per il riordinamento del lavoro: io gli feci presente il contratto: lui rimase sorpreso.

Il socio gestore mi disse un giorno: lascio a lei intanto tutta la corrispondenza. Quando entrai al banco trovai che i registri dell'ufficio corrispondenza erano molto in arretrato: presi nuovi registri per mandar avanti la contabilità.

Questa il socio gestore volle fosse continuata col vecchio andazzo; io avevo tracciato un altro schema che egli non tenne in nessun conto.

Parlai al dott. Pasquali della mia, diremo così, posizione equivoca; dissi ciò anche allo Stroili che credo ne abbia parlato al primo.

Le facoltà di direttore non mi furono mai accordate: mi lagnai col Carlo Marsoni dicendogli che il Pasquali mi considerava come un ragazzo.

Il Pasquali rispose a costui: se il Cozzi si lagna delle condizioni fattegli, parli pure; quanto al resto il padrone sono io.

Le cambiali di comodo

Fui presentato ai corrispondenti Calligaro e Liva.

Il Pasquali m'insegnò come dovevo contenermi coi corrisponpenti. Ho la coscienza di non avergli nascosto mai nulla delle cose dei corrispondenti. Un po' alla volta facendomi un'idea sempre più chiara della situazione, mi avvidi che esistevano delle cambiali di comodo: ne richiesi i corrispondenti. Questi mi rassicurarono; — mi dissero — che alcune cambiali erano state firmate da persone sicure, in sostituzione di altre ch' erano assenti Contrassegnavo le dette cambiali con un « C » grande. D'ogni mio atto informai sempre il Pasquali; ne parlai pure allo Stroili che forse sulla parola del Pasquali, mi diceva quelle cambiali essere fatte in sostituzione di altre, ma che gli effetti erano sicuri medesimamente.

Voleva un'ipoteca ai corrispondenti.

Chiesi se non era il caso d'una ipoteca da esigere da parte dei corrispondenti sulle loro operazioni: allo Stroili cui la comunicai, non spiacque l'idea, ma il Pasquali mi disse che non occorreva fare dei pettegolezzi col cav. Stroili su queste cose. Un giorno accompagnandomi fuori di casa sua lo Stroili mi disse: lasci stare che un po' alla volta li metteremo a posto i nostri corrispondenti. A me non rimanevano che i mezzi morali verso i corrispondenti: esperii ogni mezzo con loro, ma i corrispondenti erano in continui rapporti con il Pasquali; io non li conoscevo, si può dire. Quanto al Liva il Pasquali mi disse che bisognava aver un po' di riguardo verso di lui, ormai vecchio.

I corrispondenti promettevano sempre dietro le mie insistenze mantenendo mai; intanto le cambiali s' accumulavano, s' accumulavano.

Il disordine di Buia

Dopo la morte del Calligaro, andai collo Stefanutti e col gestore, a Buia: i figli Calligaro rimasero all' ufficio paterno. Essi dissero che trovavano lacune serie; noi insistevamo perchè vagliassero tutto nell' ufficio, che sanassero, che s' adoperassero in tutti i modi.

Le cambiali false

Un giorno vi trovai un pacco di cambiali: « Fra queste, ci sono delle cambiali false, mi disse uno dei figli Calligaro. Rimasi esterrefatto. Tornai a Gemona e riferii al Pasquali; lo trovai che cenava; alla mia rivelazione rimase impassibile. In seguito alla grave comunicazione fattami dal Calligaro, io rimasi molto scosso anche nelle mie condizioni di salute.

Con lo Stefanutti si aveva ventilata l'idea che il Banco assumesse tutto: il Pasquali non volle saperne. Pure anche i Calligaro venivano da me dicendo che volevano sistemare ogni cosa. Li mandavo dal gestore che non si lasciava vedere e trovare.

Nel 1907 poter no parlare con lui: il Pasquali disse loro che aveva parlato con me per sanare ogni cosa e che del resto non conosceva la situazione.

Io mi protestavo sempre pronto a coadiuvare il Pasquali se avesse voluto o saputo trovare un mezzo...

L' uomo di chiesa

Per quanto riguarda il Liva dirò che avevo un concetto ben migliore: sul conto suo; uomo di chiesa frugale, non spendereccio, lo ritenevo bonario, ma un galantuomo.

Feci altrettanto con lui riguardo alle cambiali di comodo che contrassegnai. Di queste parlai col cav. Merzagora pregandolo mettere un freno al gestore: non so quello che avvenne tra loro. Continuavo il controllo delle cambiali; insistevo per la verifica delle firme. Alcuni contrassegni dimostreranno come nel Liva io abbia sempre avuto una stima illimitata.

La fuga

Nel 1906 il Liva era affaticato, malato; pensai (e ne parlai al Pasquali) quale guaio ne sarebbe seguito, se fosse venuto a morire!

L'opera del Liva fu assunta e continuata dal figlio Gio. Battista.

Ritenni sempre che le firme del Liva rappresentassero un sicuro valore: rimasi spaventato quando la sorella Lucia, parlandomi di *affaracci* e *cambialaccie* mi partecipò la fuga del fratello. La Lucia era agitatissima.

Parlai col Pasquali figlio, incaricandolo avvertire il babbo di quella fuga.

« Non sarebbe il caso di mandare mio figlio Giulio da Monsignor Liva a Udine a chiedere ulteriori spiegazioni? mi disse il Pasquali, e così si fece.

« Mi lasci in pace »

Dopo questo viaggio andai dal Pasquali: mi mandò via, bruscamente. « Mi lasci in pace! » mi disse.

L' indomani si andò ad Artegna coi Giovanni Pasquali.

La Lucia ci lasciò una dichiarazione dove era detto che solo alcune cambiali erano veramente valevoli.

Dopo il 1904, morto il Calligaro, vidi poche volte lo Stroili; gli accennai, in linea generale, alle giacenze ecc.; pensano che il Pasquali non avrebbe tenuto allo scuro il consocio.

Romanin e Traunero.

L' affare Romanin è antecedente alla mia andata al Banco; ne ebbi comunicazione in istruttoria; dell' affare Traunero seppi ora soltanto.

L' accusato parla quindi del Zozzoli, della di lui malattia e morte, e della sua sostituzione col Petri del quale il Pasquali non si riteneva soddisfatto.

A riguardo delle situazioni mensili furono sempre fatte fino al 1903, in triplice coppia. Allo Stroili che me ne richiedeva, accennai a giacenze; sovraccarico di lavoro non potevo occuparmene.

Osservai al cav. Stroili non essere il caso nè essere delicato assumere un avventizio, quale l'Agnoli, di cui egli mi aveva parlato: il personale esistente avrebbe potuto bastare: ecco perchè sconsigliai il cav. Stroili circa l' assunzione del nuovo impiegato.

Da ultimo i lavori di registrazione facevansi in locale ove io non andavo mai.

La conclusione.

Dichiaro, concludendo, che in quell' azienda ho sofferto gravi umiliazioni: avrei abbandonato quel posto se non avessi pensato alle mie creature. Mi si provi ch' io ho appena indebitamente lucrato un centesimo! Cercai dimenticare tutto e lavorare con sacrificio; ho lavorato anche nel sito ove mi trovo, per la mia povera compagna, per i miei figli.

Le contestazioni

Il presidente muove alcune contestazioni all'accusato sulla versione fatta, e dando lettura di qualche pezza del verbale.

Pres. Le condizioni dei portafogli andavano migliorando o aggravandosi sempre più?

— S'aggravavano sempre.

— Ne parlava a qualcuno?

— Sempre al socio gestore, che ogni sera, per conto suo, faceva i suoi raffronti.

— Per le rinnovazioni chi faceva?

— Normalmente facevo io, oppure lo Stefanutti con scienza del socio gestore.

— Lo Stefanutti non le parlò di cambiali false?

— Di cambiali false, no: di due effetti scaduti mi parlò; ne riferii al Pasquali che mi decantò l'onestà del Liva.

Vivace incidente

tra difensori e P. Ministero

Si continuano le contestazioni al Cozzi; una domanda fatta a questi dal P. M. cav. Trabucchi fa dire all'avvocato en. Girardini, difensore del Cozzi: vorrei fosse usata per il Cozzi la stessa fiscalità che per gli altri accusati.

L'avv. Cosattini, per conto suo, rinforza l'espressione del collega.

Il P. M. scatta in piedi e protesta vivacemente contro l'asserzione degli avvocati:

« Mi si citi un solo fatto, dice, in cui io non sia stato equanime in questa causa!... Ho la coscienza troppo tranquilla per sopportare simili insinuazioni; in cinque anni che sono qui a Udine non credo aver dato motivo di pensare men che rettamente sulla mia imparzialità; ora che sto per andarmene mi sento fare di simili accuse!... Fin ora, grazie a Dio, non sono mai stato accusato...

— Qui siamo tutti accusati, davanti a costoro, dice l'avv. Cosattini indicando i giurati; loro giudicheranno di noi....

Il presidente cerca calmare gli animi ma il cav. Trabucchi esige una spiegazione, e subito.

Allora i due avvocati chiariscano il loro pensiero, escludendo qualsiasi male supposizione.

L'incidente è troncato dal presidente che sospende la seduta; nei corridoi però è ripreso: parlano il cav. Trabuchi e l'avv. Cosattini, cui s'aggiungono poi Bertacioli, Cristofori, Girardini.

Qui si chiariscono meglio le cose e l'incidente s'appiana.

Dopo la tempesta

torna il sereno e si riprendono le contestazioni al Cozzi. L'aula è affollata.

Pres. Dopo la morte della figlia il Pasquali fu sostituito?

— No, non cedette mai un palmo ad alcuno. Il Liva, continua il Cozzi, presentava cambiali in minor numero, il Calligaro le presentava con una scadenza meno lunga, promettendo sostituirle,

Pres. si voleva dare un tutore ai figli Calligaro, rimasti orfani?

— Era l'intenzione del socio gestore.

— Conosceva lei, l' esposizione Calligaro?

— Sapevo l' enorme giacenza, ma non la conoscevo partitamente.

I viaggi a Buia

— Cosa dice dell' incidente Stefanutti che si sarebbe rifiutato continuare i viaggi a Buia?

— Lo Stefanutti mi disse che andare a Buia, era inutile, dovendo nient' altro che portare al Banco ciò che gli veniva consegnato, non avendo egli alcuna influenza; insomma si rifiutò. Il socio gestore, saputolo, scattò. Non so quali accordi seguirono tra loro; lo Stefanutti non andò più a Buia, e il Calligaro non venne più a Gemona.

— E' vero che lei attenuò le condizioni del Banco parlando allo Stroili in presenza del Pasquali?

— Quando avvenne quel gioco di borsa, conoscendo il carattere irascibile dello Stroili, cercai di calmare quest' ultimo.

— Il portafoglio di Gemona andava bene, vero?

— Non fui interpellato mai, io, neanche per cento lire.

— Il Petri si lagnò perchè non aveva da lavorare?

— Con me nò, forse con lo Stroili.

Si spende parecchio tempo in una discussione su registri e libretti e criterii di registrazione del Banco.

— Sa che ci fossero delle cambiali con firme che si rinnovarono per tutta la vita del banco?

— Non so; sarà benissimo.

Le ultime domande

Pres. Lei riteneva che le sostanze tanto del Pasquali che dei corrispondenti potessero coprire le esposizioni rispettive?

— Io si; calcolava la sostanza Stroili ad oltre un milione e mezzo; così erano pure vistose le sostanze degli altri.

Pres. Lei andava in giro procacciando capitali al Banco?

— Io no; con quale interesse l'avrei fatto?

— Avrebbe consigliato lei dei depositi al banco?

— Nossignor.

— Sa delle pratiche fatte da Marsoni per aver denari dalle banche?

— Io non so.

Il carattere dello Stroili.

P. M. Per quanto tempo lei fu al Banco?

— Per dieci anni

— Che può dire del carattere dello Stroili?

— Dissi in istruttoria e ripeto ora che in dieci anni non fui in grado di conoscerlo: per me fu sempre sfingeo.

— Cosattini. Il Cozzi non notò nulla di anormale, di indeciso nei suoi atti?

— Si, era sempre malsicuro, tentennante.

— C'era sufficenza di personale al Banco per fare i bilanci?

— Si, ma lo Stefanutti, lo Schumiz ed altri stavano a disposizione del Pasquali, e tante volte rimanevano inoperosi.

Che dice d' una lettera dell' 8 11 - 907 diretta a Merzagora, in cui dicevasi d'un probabile affare con il Credito Italiano?

— Ricordo; se l'ho scritta, l'ho scritta sotto dettatura del Pasquali.

P. M. Che cosa dice il Pasquali?

— Io non la dettai la lettera.

Cosattini. A che ora si apriva normalmente la casa?

— In orario, di solito; alle nove d'inverno, alle otto d'estate.

Alle 18.15 la seduta è tolta.

(*Udienza antimericiana d' oggi*)

Oggi pure si comincia in orario: l' aula va affollandosi poco a poco; il Cozzi è fatto sedere di nuovo sulla scranna testimoniale davanti il Presidente.

Ancora contestazioni al Cozzi

Pres. Ebbe sentore di cause mosse dal Liva contro firmatari insolventi che dichiaravano false le loro firme?

— No. Il Cozzi, dice poi l'accusato, era un bonario.

— Ma lei qualificò *briganti* i corrispondenti.

— Per indurlo a mettersi in regola.

— Le cambiali di comodo ch'ella segnava erano con un numero?

— Io le scoprii un po' per volta

— Lesse la cifra cui ammontavan. le cambiali di comodo?

— No.

Bertacioli. Cosa si faceva delle cambiali giacenti, sostituite da effetti di comodo?

— Venivano restituite in corrispondenti.

— Sicchè i corrispondenti portavano al Banco le cambiali di comodo, ritirando gli effetti valevoli; così il Banco si concentrava tutta la carta senza valore?!..

Si prosegue nelle contestazioni al Cozzi; si cerca ricostruire tutto l'intricato sistema di funzionamento del Banco e degli uffici dei corrispondenti.

Gli avvocati, al tavolo presidenziale, prendono in esame un registro che l'avv. Bertacioli desidera sia fatto esaminare anche dai signori giurati.

(*L' udienza Continua*)

Aviano

— La luce elettrica.

24. — Finalmente questa sera 22 assistemmo alle prime prove della illuminazione elettrica, che riuscirono benissimo.

La inaugurazione si farà forse il 12 febbraio prossimo.

La linea in tutto il comune misura km. 32.

— Cade dalla carretta.

Certo Luigi Dapieve detto Campagna, d' anni 32, accompagnando da Porcia ad Aviano la sarta sig. Annunziata, nel dare una legnata alle due somarelle, perdeva l' equilibrio cadendo a terra riportando contusioni interne con emorragia.

Fu ricoverato in questo ospitale, dove il dott. Longo riservasi di pronunciarsi circa la gravità.

Mortegliano

— La fiera di S. Paolo

25. Come si prevedeva, favorita anche d' una splendida giornata, straordinaria fu oggi la fiera di S. Paolo. Il mercato bovino era zeppo. Perfino le strade che conducono al mercato erano gremite di animali. Le piazze ed i borghi forniti di baracconi d'ogni specie. Alberghi, osterie, e caffè negozi tutti fecero affaroni il concorso di gente fu superiore ad ogni aspettativa. I prezzi dei bovini sempre sostenuti; furono conclusi moltissimi affari specie in roba grossa. Si calcolano venduti oltre 200 paia di buoi, 200 vacche, 800 vitelli. Solo la ditta Colsi di Padova comperava 12 paia di buoi.

Anche la festa da ballo fu animatissima fino a tarda ora.

Buoni affari per il cinematografo sociale che agisce nella sala dell' albero Italia.

— Teatro. La compagnia Rissone

Domani sera la compagnia Drammatica Rissone darà una serata di gala con le Due Produzioni « La solita storia » del sig. Limena di Rivignano e « Una Partita a scacchi » del Giacosa.

Prenderanno parte alla recita il sig. Limena ed altri dilettanti di Rivignano. Si prevede una pienona.

Spilimbergo

— Elezioni comunali.

25. Si può dire completata una lista concordata tra i liberali ed i radicali; il partito socialista pare scenda in lotta con lista propria.

Nel paese si è sentita con piacere la riuscita dell'accordo che renderà possibile una amministrazione seria e degna del nostro importante Comune.

Nella lista figurano i nomi dell'avv. Pognici, ing. Giulio De Rosa, avv. Linzi, che si legano ad un numero notevole d'iniziative utili ed importantissime e di cariche esemplarmente coperte.

Era stato fatto anche il nome dell'avv. cav. Francesco Concari deputato provinciale, ma l'egregio avvocato non volle accettare in causa incompatibilità, derivante, dall'esser egli suocero dell'ing. De Rosa, incluso nella lista.

Domani vi manderò la lista completa.

S. Vito al Tagliamento

— Consiglio comunale

25. Questo Consiglio sarà convocato in seduta straordinaria alle ore 20 di domani giovedì, per discutere sul progetto dei lavori di riduzione e adattamento di nuovi locali ad uso dell'Ospedale; per la revisione dei consuntivi della Congregazione di Carità da diversi anni arenati: per confermare la deliberazione presa per l'impianto della luce elettrica anche nel sobborgo Madonna di Rosa; per deliberare sul contributo chiesto della Società Operaia per istituire una biblioteca popolare e per trattare su diversi altri oggetti di minore importanza.

— Veglia danzante

Ad iniziativa di un Comitato locale, anche quest' anno verrà data una veglia danzante a beneficio del Patronato Scolastico.

La festa si terrà nella sala dell' Albergo alla Scala la sera di mercoledì primo febbraio p. v. coll' intervento della distinta orchestra cittadina, la quale questo carnovale soddisfa appieno agli amanti di Tersicore.

La sala sarà addobbata con gusto, illuminata splendidamente e munita di buffet.

Il Comitato sta facendo il giro per il Paese onde raccogliere adesioni. La tassa fissata per parteciparvi, è di L. 5.

— Alla Società Operaia.

Domenica 29 corr. sarà convocata l' Assemblea generale dei Soci della Società Operaia per l' approvazione del bilancio della gestione nel 1910, e domenica 5 febbraio, seguiranno le elezioni parziali del consiglio d' amministrazione.

— Unione Agenti.

Questa Unione riunirà per domani a sera alle ore 20 il consiglio per prendere deliberazioni nell' annuale Veglione da tenersi nel Carnovale in corso, il quale non vi ha dubbio anche quest' anno riescirà splendido.

S. Giorgio di Nogaro

— Marinaio arrestato.

25. Da qualche giorno trovavasi fermo al nostro Porto di Nogaro il marinaio Bramuzzo Giuseppe, nativo di qui, di anni 28.

Questa mane, per futili motivi, il di lui fratello, Costante, veniva a diverbio con certo Gagliardo Pietro, pure di qui, ventenne.

Ad un certo punto il Giuseppe, che era vicino, s'avventò contro il Gagliardo al quale lasciò andare un forte pugno al naso. Una guardia di finanza, adetta al servizio del Porto, visto la peggio per il Gagliardo, s'intromise per far cessare ogni cosa.

Senonchè il Giuseppe, datosi ad insultarla, fu dichiarato in arresto, e, ammanettato, dal brigadiere di finanza venne passato ai locali carabinieri i quali, a lor volta lo condussero alle prigioni di Palmanova.

Verzegnis

— Cane trovato.

Al 16 corr. fu trovato un cane da caccia nero del sig. Giacomo Fior. Chi lo ho smarrito può rivolgersi al Fior stesso.

Osoppo.

Tentato uxoricidio

La ferocia d' un marito.

25 Solo oggi, il fatto fu denunciato; prima si sapeva qualche cosa, ma nulla di positivo.

Chi sono i protagonisti.

Sono i coniugi Leonardo Valerio fu Valentino di 33 anni muratore, e Anna Ventura di 27 anni tessitrice.

Da cinque anni si erano sposati, ma fu disgraziatissimo matrimonio. Il Valerio, un alcoolizzato la bastonava sempre; perciò dopo tre anni, la moglie fu costretta a separarsi da lui e poichè questi non voleva saperne di mantenere i due loro figli, ella li tenne seco.

Il marito però, voleva sempre riconciliarsi, e caso si rifiutasse minacciava la donna di morte.

Il 21 corrente, la Ventura domandò al suo ex consorte il consenso di un certo atto; ed egli, le diede un appuntamento, raccomandandole però di venir sola.

Come si svolse il fatto.

Il luogo dell' appuntamento è un boschetto sul colle; un luogo solitario, ad un chilometro dal paese.

Il marito, appena vide l' Anna, le saltò adosso, e la violentò, poi improvvisamente estrasse un rasoio e le vibrò un colpo in direzione del cuore, non riuscendo però che a ferirla leggermente.

La donna si aggrappò allora con furore al braccio che si abbassava ancora per colpire, lo fermò, è di sarmò, gettando l' arma ormai insanguinata nei cespugli. L' altro, non abbandonò per questo la vittima e con più furia di prima la ghermì alla gola, e strinse tanto da farla cadere a terra semi svenuta.

Vedendo che ancora non era morta brandì un sasso e si diede a colpirla sul viso.

I gemiti dell' infelice avevano intanto chiamato una donna di cui non conosco ancora il nome, che si pose a gridare. Il furibondo intimorito sollevò la donna svenuta e la portò in riva ad un ruscello che scorre lì vicino, e le lavò le ferite dal sangue che da ogni parte colava in abbondanza.

Poi siccome questa rinveniva le si inginocchiò accanto e le domandò perdono.

La Ventura al momento avendo ancora paura gli perdonò, ma ieri, lo fece denunziare alla benemerita.

Il feritore, prevedendo la cosa trovò più utile darsi alla latitanza.

Egli, riconciliatesi momentaneamente con la moglie le avrebbe detto di aver premeditato il delitto poichè aveva con sè un'altro rasoio col quale dopo lei avrebbe ucciso se stesso.

La Ventura è ormai fuori pericolo.

Latisana

— Carnevalia.

Bel complimento ha fatto il corrispondente della « Patria » al « fior fiore di Latisana » nel suo *entrefilet*, supponendo siasi astenuto dall' intervenire alla festa da' ballo per non pagare L. 5 (cinque). Davvero ciò non poteva supporre il presidente del Comitato

Carlo Cavazzana.

Pordenone

— Grande veglia danzante.

E indetta per il 4 febbraio p. v. a cura di un comitato costituitosi in seno all'Unione Ciclistica Pordenonese.

Questa grande veglia mascherata, denominata Sport, sarà a totale beneficio del patronato scolastico, il che contribuirà ad assicurarne la piena riuscita. L'orchestra cittadina diretta dal prof. Silvestri, suonerà dei nuovi splendidi ballabili.

Arta

Un salvataggio miracoloso.

Sono venuto a conoscenza d' un vero atto di coraggio compiuto da due frazionisti di Cedarchis, certi Candoni Ferdinando fu Luigi e Galante Antonio fu Sebastiano.

Verso le sette di notte di domenica 22 corr. alcuni abitanti di Cedarchis udirono delle grida disperate che provenivano dalle boscaglie soprastanti al paese. Erano invocazioni di aiuto, grida di dolore. Immediatamente alcuni animosi partirono per recar soccorso, guidati, nelle tenebri, più fitte, da una lampada ad acetilene e dalla grida del pericolante. Dopo un lungo e faticoso commino finalmente arrivarono sul posto: videro un uomo caduto da una cretaglia, aggrappato ad un cespuglio sull' orlo di un abisso, che gridava disperatamente: *fate presto, perchè non posso più tenermi*. Raggiungerlo non si poteva senza pericolo di precipitare. I due più coraggiosi, il Candoni ed il Galante suddetti, tenendosi per i vestiti e fermando catena, facendo sforzi sovrumani di equilibrio, riuscirono ad afferrare una mano del poveretto. Ma il disgraziato, che già stava per venir meno, non potè assecondare gli sforzi dei suoi salvatori e precipitò giù da un altezza di venti metri. Fu un momento di disperazione per tutti. I due animosi, conoscitori d' ogni greto e d' ogni sentiero, dopo superati infiniti ostacoli, accorsero sul luogo dove giaceva l' infelice. Temevano di trovarlo morto; si era fortunatamente fermato a ridosso d' un cespuglio a picco sul nuovo precipizio.

L' impresa di salvataggio era assai ardua, tanto più che il disgraziato si lamentava di farli dolori ad una gamba. Dopo grandi sforzi riuscirono in salvo. Era l' una dopo mezzanotte quando il triste corteo fece ritorno in paese trasportando il ferito. La lotta per salvarlo da sicura morte, aveva durato oltre cinque ore. Nel domani una carrozza trasportavo il disgraziato nel suo paese a Cleulis di Paluzza. Egli è certo Puntel Giuseppe. Proveniva da Paularo; per Cabia doveva discendere ad Arta; invece a Cabia smarrì la strada e gli toccò tale triste odissea.

I due coraggiosi meritano bene un pubblico elogio, come meriterebbero una ricompensa da parte delle competenti autorità.

— I ladri in canonica

Al Cappellano-maestro di Cedarchis don Giobatta Bulfon, toccò una brutta sorpresa: gli furono rubate lire 300. Almeno sapesse chi ringraziare! Anche i carabinieri furono sul posto, per aiutare il buon sacerdote nelle ricerche.

Ma ancora i ladri non sone stati scoperti.

Due operai italiani sepolti da una frana

Vienna 25. Nella cava di pietre presso Klein-Pöchlarn, una frana staccatasi improvvisamente seppellì due operai regnicoli, i fratelli Ferdinando e Floriano Colle.

Dopo molto lavoro si estrassero i due infelici, cadaveri.

Cronaca Cittadina

Domenico Varagnolo alla scuola popolare superiore

Nell' aula maggiore dell' istituto tecnico il poeta Varagnolo disse iersera i suoi versi dialettali, tutti pieni di movimento lirico e di festività, tutti scoppianti di arguzia e pervasi di fine temprato umorismo.

Tipi e caratteri, macchiette varie e figure passano davanti alla fantasia, mentre il poeta all' attento uditorio ripete l' eco delle sue osservazioni e impressioni, fermate nel rapido volteggiare del verso. Sono profili dal vero e voci della vita cha ci richiamano a Venezia e da Venezia ci portano alla conoscenza di uomini e di cose che sono proprie di tutti i paesi e di tutti i tempi, perchè sono come *istantanee*, ottenute senza il sussidio della macchina fotografica, ma con la sola virtù dell' intuito e con lo strumento della parola.

Ora è *l'uomo*, ora la *donna*, tratteggiati con brevi e rapidi tocchi; altra volta è il *vento* che soffia impetuoso, o la *piova* che cade a diritto e sotto la pioggia vanno e vengono per la via una gaia varietà di persone che s'incontrano, s' urtano, s'alternano, trascorrono in fretta sotto l'ombrello elegante e sotto un paracqua... che non ripara dall' acqua. Altra volta è la *serva*, seguita nel suo lavoro della settimana, serva brontolone e sfaccendota; o sono gli *sposi novelli*, a cui il parroco fa il sermoncino, e il sindaco i suoi complimenti. In altra poesia il poeta ha rassomigliato se stesso a un *cogo* che prepara tanti diversi manicaretti.

Che dice del *Tonin bonagrazia*, del popolare foglio veneziano che tanti buoni sorrisi provoca sulle labbra dei lettori co' suoi *pivoli* e coi suoi pupazzetti, con le parlate spiritose e vivaci, condite di blanda ironia? Il *Tonin bonagrazia* ispirò al Varagnolo uno de' canti migliori. E il pubblico numerosissimo, che s' affollava nell'aula tutta lieta di signo e, di signorine, di ascoltatori, applaudì più volte e proruppe alla fine in più fervidi applausi per salutare il giovine poeta.

Al quale chiediamo il permesso di pubblicare il grazioso sonetto che segue:

El Sol

Ecolo là, da l' aqua el' salta fora
come un ocio de fogo, desmissiando
la *Regina del mar* che dorme ancora
e ancora dormiria chissà fin quando.

Eco, in alto le case za se indora,
la laguna se svegia tremolando,
lu . he ride, speciandose de sora,
coi feri dele gondole scherzando...

Ecolo andar per camare e tinei,
a carezzarghe el viso a le putele,
a sugar sui balconi i panesei...

Ecolo nele piazze e nei campiei,
a illuminar: e r be brute e bele;
pecà... che nol ilumina i cervei!

v. g.

Il 606 esperimentato a Udine.

Sappiamo che il famoso preparato contro la sifilide, venne giorni fa esperimentato all' spitale sopra un malato colpito da quella malattia al primo stadio. Il giorno dell' inezione il degente ebbe 37 1/2 gradi di febbre, senza però dolori.

Oggi è quasi guarito. Un uguale risultato si ebbe sopra un bambino all'Ospizio esposti.

Società reduci - Museo risorgimento

Il Presidente a n. e del Consiglio Direttivo della Società e della Commissione del Museo Risorgimento esprime all' Egregio sig. rag. Tomaso Michieli di Campolongo le più vive grazie per aver in questi giorni completata mirabilmente la preziosa raccolta di ricordi e cimelii del Padre Suo Capitano Garibaldino valoroso dei Mille Ing. Cesare Michieli, raccolta che arricchisce ed onora la sezione speciale dei Mille nel Museo Friulano del Risorgimento nel Castello udinese.

Per le pratiche e viaggi occorsi ringrazia i sigg. Ing. Comencini, Gino Giacomelli, G. di Prampero e D. Sbuelz i quali con premurosa cortesia si prestarono ripetutamente per la detta raccolta.

Il Presidente
D.r C. Marzuttini

— Accademia di Udine

Venerdì 27 corrente, alle ore 20.30 i soci tanto effettivi che corrispondenti sono invitati a una seduta privata dell'accademia col seguente

ordine del giorno:

I. Comunicazioni della Presidenza circa pubblicazione commemorativa della proclamazione del Regno d' Italia.

II. Approvazione del Consuntivo per l'anno accademico 1908 1909.

III. Nomine.

(Data l' importanza delle comunicazioni si prega vivamente di non mancare.)

N. B. La sala sarà riscaldata.

Il segretario
Fracassetti L.

— Le mostre della signora Pasquotti.

Non dico ogni sera, ma spesso, due tre volte per settimana, la Signora Pasquotti, questa maga delle eleganze femminili, offre al pubblico mostre elegantissime, preparate con gusto, di abiti e stoffe e abbigliamenti finissimi, starei per dire troppo fini, non già per le nostre gentili dame e leggiadre signorine, ma per le usanze del lungo

Ieri sera, uno strato candido di neve s'era posato fantasticamente a formare dei giochi, e rilucevano sotto la luce forte le *sorties*, le sciarpe, i manicotti, i cappelli, i boa, tutti bianchi... c'era veramente da rimanere abbigliati. In un altra sala erano pelliccie nere, soprabiti in velluto nero, e fiori fiori a profusione... siamo in carnevale... e resi a tinte strane, opalescenti e vestitini di bimbi e cappellli cappellini...

E come iersera trionfava il bianco sere addietro trionfò il celeste; e un'altra sera ho ammirato una graziosissima mostra infantile tutta in rosso dai vestitini ai soprabiti alle cuffie... tutto rosso, tutto rosso...

— Bollettino metereologico.

Stamane 0.0, notte — 2.7. Ieri massima + 5.8 minima — 2.8 media +0.74. Termometro 758 stazionario.

Comunicazioni varie.

LA SOCIETÀ TIPOGRAFIDA

terrà una seduta sabato 28 gennaio alle ore 8.30 nei locali della Camera del Lavoro per trattare sui seguenti oggetti:

I.o Le ultime agitazioni nel Veneto; II.o aumento della quota sociale; III.o comunicazioni importanti.

ASSEMBLEA DEI SOCIALISTI

Sabato sera, alle ore 8.30, nella redazione del «Lavoratore friulano» avrà luogo un' assemblea generale.

Trattenimenti e Spettacoli

L' "Aida,, al Sociale

L' impresa del Sociale ha definitivamente chiuse le pratiche per la rappresentazione dell' «Aida» di G Verdi durante la Quaresima.

Sono stati già scritturati gli artisti di primo ordine e i professori d'orchestra, tutti forestieri.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Oggi riprenderanno le rappresentazioni cinematografiche con films nuovissimi della casa Pathè.

Programma per questa sera e domani,

1.o *Les Fyrlas* — Straordinari acrobati.

2.o *Idilio di fanciullo* — Fantasia capricciosa dell epoca Luigi XV a colori.

3. *Graziosa dama di Narbonne* — Commedia tratta dall'operetta Gilda di Narbonne.

4.o *Tartufini ed i suoi figli* — Scena comica interpretata da Prince il Fregeli del Cinematografo.

Il teatro sarà riscaldato.

Durante il Carnovale le rappresentazioni avranno luogo nei giorni feriali dalle ore 17 alle 22 ed alle domeniche dalle 15 alle 19.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI. La seduta s'inizia con una nota triste: il presidente Finocchiaro Aprile annunzia che gli è giunta notizia della morte del collega Francesco Medici; tesse le lodi dell' estinto; alle sue parole si associa l'on. Calissaro. L. Rava commemora l'on. Adolfo Cavalieri che fu per tre legislature deputato di Ferrara.

Si svolgono alcune interrogazioni Si passa quindi alla discussione di legge pel mantenimento del liceo musicale di S. Cecilia in Roma. — E' approvato.

Si approva dopo breve discussione, cui prendono parte gli on.i Graziadei, Cavagnari, Fabbri, il ministro Ranieri e il relatore Cosciani, il disegno di legge sull' industria del petrolio, disegno tendente alla protezione della industria nazionale.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge sulla modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro e bollo per le concessioni governative. Parlano vari oratori e si approvano 31 articoli con modificazioni opportune rimandando il seguito della discussione a oggi.

La giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dei collegi di Voltri e S. Giovanni in Persicetto nelle persone degli on.i Giovanni Cassara e Giacomo Ferri e, sostituendosi alla assemblea dei presidenti ha proclamato eletto nella votazione di ballottaggio l'on. Mario Chiaraviglio pel Collegio di Sant'Angelo di Lodi.

Gli sloveni e le Facoltà italiane.

Vienna 25. — Nella risoluzione, a quanto almeno si vocifera nei nostri circoli parlamentari, degli sloveni di riprendere la tattica ostruzionista contro la Facoltà Giuridica italiana, si verrebbe a ripercuotere, mi diceva stamane un deputato sloveno liberale, l'azione svolta della *Slovenska Straz* (Guardia slovena).

Questa lega ultranazionale, così il mio colaboratore, aveva tenuto in parecchie località della Carniola, Carinzia e Stiria meridionale delle assemblee.

Fra i *meneurs* del gruppo clericale sloveno sono il Sostersic e il Korosec.

Quest' ultimo appunto nell' assemblea convocata a Lubiana dalla *Slovenska Straz* aveva detto: nel prossimo autunno o verranno soddisfatti i postulati universitari degli sloveni riconosciuti dal ministero Bienerth e in questo caso gli italiani potranno ottenere la loro facoltà Giuridica, o non verranno appagati i nostri postulati di coltura e noi allora ricorreremo alla tattica ostruzionista.

Queste parole pronunciate dal Korosec furono impegnative per i *meneurs* del gruppo clericale sloveno e conferma appunto a quella dichiarazione in un pubblico comizio intenderebbe ora di riprendere nella commissione al bilancio l'ostruzionismo contro la facoltà Giuridica italiana.

Le aggressioni in Russia.

Vienna 25. Si comunica da Varsavia: Nella stazione Ozarov i briganti aggredirono il fabbricante Skorubik; lo trascinarono in un bosco vicino e lo imbavagliarono.

Appena un'ora dopo il fabbricante venne trovato semi svenuto. Non si conosce la somma che gli venne rubata.

I drammi delle caserme.

Vienna 26 — Il pioniere Klotz Spyer, il quale aveva oltrepassato il tempo di permesso concessogli, per timore di una punizione col suo fucile assalì una guardia cui era stato ordinato di rintracciarlo.

Tirò poi parecchi colpi uccidendo il sottufficiale E. Rlig e ferendo un altro; infine rivolse l'arma contro se stesso e si uccise.

Scommessa fatale!

Vienna, 26 — Si telegrafa da Serayevo: Nel villaggio Prusac in Bosnia il contadino Pietro Krewjak aveva scommesso con un amico per un cavallo che avrebbe bevuto un litro di rum in due tratti.

Krewjak si era guadagnato il cavallo, ma pochi minuti dopo spirò per le fatali conseguenze della folle scommessa.

L'Aggressione in un ufficio postale.

Budapest. 26. — Si telegrafa da Presburgo che nella località Bisternitz due banditi mascherati penetrarono nell'ufficio postale; aggredirono l'impiegato postale e lo ferirono gravemente. Rubarono poi 1075 corone.

Una nuora infame.

Vienna, 26 — Si comunica da Bolzano che una povera vecchia debole di mente era tenuta chiusa in uno stanzino buio già da tre anni dalla sua nuora. La commissione giudiziaria trovò la disgraziata sopra un mucchio di brutture, coperte di vermi.

La vecchia riceveva appena un po' di cattivo nutrimento.

L'infame nuora venne arrestata.

Quando veniva condotta in polizia la cittadinanza di Bolzano indignata tentò di strapparla dalle mani dei poliziotti, che ha stento poterono condurla salva in caserma.

Trasferimento della luogotenenza da Zara

Zara 26. — Si mantiene la voce che la luogotenenza verrà trasferita da Zara a Spalato.

La cittadinanza di Ragusa reclama la sede della Luogotenenza della Dalmazia per Ragusa dove trovasi il comando militare.

Luigi Princisag gerente responsabile.

Ieri alle ore 20 dopo breve malattia cessava di vivere

Giuseppe Prinzi

nell'età di anni 53

La moglie Emma Venier, la cognata Cesira ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di domani 27 partendo dalle case nuove Petracco site in piazzetta della Cisterna (Via Grazzano).

APPENDICE 27

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Col danaro raccolto dalla sottoscrizione aperta dai ricchi signori del suo paese, aveva potuto acquistare una casetta nella Plaine Denis, luogo eminentemente industriale ed aprire una bottega.

All'ora della colazione il non vasto locale era gremito di operai che per pochi soldi, potevano sfamarsi con del pesce che lo stesso Merola faceva friggere con una rara abilità acquistata nel suo paese. Il giovine faceva buoni affari ed il suo gruzzoletto andava ogni giorno prendendo maggiore importanza.

Egli quindi sarebbe stato l'uomo più contento di questo mondo se una cosa non lo torturasse giorno e notte: ciò che lo straziava erano i continui lamenti che partivano dalla casupola vicina, strappati da compar Vacheron alle sue piccole vittime.

Più di una volta il giovine napolitano aveva avuto la tentazione di usare di mezzi persuasivi per impedire all'ingaggiatore di ragazzi di inferocire contro di essi; ma il consiglio dei suoi avventori di non intromettersi negli affari di quel barbaccione lo avevano trattenuto dal farlo.

— Se voi gli deste una lezione non fareste che aumentare la sua collera contro quegli infelici ragazzi. Val meglio lasciar correre — gli dicevano.

— Forse avete ragione; ma io non posso udire i gemiti di quei poveretti, molti dei quali sono miei compatriotti, e una volta o l'altra voglio rompere qualche costola a compar Vacheron. Che il diavolo, suo protettore, me lo tenga lontano dalle unghe.

— Badate che quel manigoldo sa adoperare il coltello...

— Glielo farei mangiare se ardisse levarlo di tasca — rispondeva Francesco Merola rimboccando le maniche e mettendo in mostra i muscoli delle sue braccia.

II.

Stanco d'una giornata di continuo lavoro Francesco Merola, dormiva saporitamente nella sua stanzetta, quando fu svegliato di soprassalto da acutissime grida di dolore.

Non fece fatica a comprendere come quelle grida partissero dalla casupola di compar Vacheron, tanto più che si distingueva perfettamente nel silenzio che regnava intorno la rozza voce del manigoldo, che urlava le più sozze bestemmie.

— Quel maledetto che picchia i piccini! E' cosa da straziare — mormorò il giovine napolitano nascondendo il capo sotto le coltri con la speranza di non udire più quelle grida che gli facevano tanto male.

Ma sì! Anche attraverso le coltri pesanti, le grida di dolore e di spavento giungevano chiare sino al suo orecchio.

Merola fece un atto di rabbia e saltato giù dal letto, si vestì in fretta senza neppure accendere il lume, poi uscì di casa e si recò a bussare alla porta di compare Vacheron.

Le grida continuavano.

Erano tutti gli ospiti del manigoldo che urlavano di spavento, mentre la grossa voce avvinazzata del padrone gridava:

— Fate silenzio, avete capito? Io vi farò a pezzi se gridate! Tu, che io non sarò più padrone di castigare questo disutile, che dopo di aver girato tutta la domenica per le vie non mi porta a casa neppure due lire... Ma creperai sotto di me, si creperai...

E intanto s'udiva il rumore delle vergate che compar Vacheron faceva piovere sur una delle sue vittime che, ad ogni colpo mandava uno strido che avrebbe commosso le pietre. Francesco Merola, con la fronte bagnata di freddo sudore, non riuscì più a frenare la sua collera e si mise a tempestare la porta della casupola coi pugni e coi piedi, ma la porta era solida e sprancata internamente e non cedeva; e neppur sembrava che il rumore dei suoi colpi replicati giungesse alle orecchie dell'ingaggiatore di fanciulli.

A più riprese il napolitano tentò di atterrare la porta con tutto lo sforzo delle sue spalle robuste; ma avvedendosi che non vi sarebbe riuscito pensò di dar la scalata alla casa ed entrare dalla finestra. Prendendo la rincorsa riuscì ad afferrarsi all'inferriata di una finestra alta poco più di due metri dal suolo e facendo forza di braccia, mentre s'appuntellava coi piedi al muro scrostato, gli riuscì di arrivare al davanzale.

Attraverso le barre di ferro e ai larghi strappi fatti nella carta che serviva di vetri alla finestra, egli vide, al chiarore di una piccola lampada ad olio, compare Vacheron in piedi, col viso sconvolto, dinanzi ad un fanciullo steso a terra, che egli percuoteva con rabbia bestiale col manico di una frusta da carettiere. E picchiava sodo, senza badare se i colpi cadessero o sulle spalle o sul capo o sulla faccia. Il piccolo martire non gridava più, sembrava morto, ma gridavano per lui, i suoi compagni, i quali in ginocchio, o aggrappantisi ai panni del miserabile inferocito intercedevano pietà per il piccolo disgraziato.

A quell'orribile vista Merola scosse con quanta forza possedeva le sbarre della finestra; ma anch'esse erano solide; e non cedettero.

Allora con un pugno il giovane sfondò la carta che ricopriva le imposte della finestra e con voce terribile gridò a compar Vacheron:

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 3.8 (2) O. 6.— D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 11.10 ... Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6. — A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.51 M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.30 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.25 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.23.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|11 al 28|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 15|11 1910 al 12 ... 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911